

Spett.le

Banca d'Italia

ROMA

(trasmessa via pec all'indirizzo ram@pec.bancaditalia.it)

08/09/2016

OGGETTO: Disposizioni di vigilanza in materia di Gruppo Bancario Cooperativo

Siamo un gruppo di piccole e medie Bcc della Lombardia.

La lettura e l'analisi del contenuto delle disposizioni di vigilanza attuative della legge di riforma del Credito Cooperativo, poste in consultazione, hanno suscitato negli esponenti delle nostre Banche una serie di considerazioni di natura critica su aspetti fondamentali della normativa riguardo ai quali auspicano adeguati interventi correttivi.

Tali esponenti sono consapevoli che una riforma del Credito Cooperativo sia necessaria per fronteggiare le problematiche che da tempo affliggono le Banche della categoria, ma ritengono si debba rivedere il contenuto di alcune importanti disposizioni che suscitano perplessità e che attengono a ciascuno dei tre principali profili innovativi della riforma: il Gruppo bancario cooperativo, il contratto di coesione, le garanzie in solido.

Una prima considerazione di carattere generale attiene al livello di autonomia che la normativa riserva alle singole Bcc nei confronti della Capogruppo cui dovranno aderire. E' inevitabile che una maggiore integrazione di gruppo comporti la riduzione degli attuali spazi di autonomia delle Banche aderenti, ma le disposizioni in consultazione disciplinanti le funzioni di direzione, coordinamento e controllo della capogruppo, e i relativi poteri, sembrano nei fatti non lasciare spazio alcuno alle

singole Bcc, che in buona sostanza risulterebbero mere affiliate della Capogruppo più che Banche autonome dotate di autonomia giuridica ed imprenditoriale quale hanno avuto sino ad ora.

In particolare si fa riferimento a:

- Le disposizioni sulla nomina dei componenti i CdA delle Bcc che prevedendo l'attribuzione alla Capogruppo di poteri che incidono sulle prerogative dei soci alterano la fondamentale relazione tra base sociale e Governance che caratterizza l'impresa cooperativa;
- Le disposizioni che prevedendo un limite di partecipazione ad esponenti delle Bcc nel CdA della Capogruppo sacrificano in concreto quel carattere mutualistico pur normativamente ribadito e segnerebbero l'inizio di un progressivo affievolimento dell'identità cooperativa;
- Le disposizioni che attribuiscono alla Capogruppo poteri sulla gestione dei rischi prevedendo la definizione delle strategie, delle politiche, delle regole, dei principi di valutazione e misurazione dei rischi nonché dei criteri per lo svolgimento dell'attività delle banche, finirebbero per togliere alla Banca la corretta, necessaria, discrezionalità nella erogazione dei prestiti. *Incidendo, tali poteri della Capogruppo, sia nella ordinaria che nella straordinaria gestione svuoterebbero di fatto gli organi delle Bcc di quella indispensabile autonomia su cui si fonda la loro responsabilità gestoria.*

Finora gli esponenti bancari, proprio perchè dotati di piena autonomia, hanno risposto direttamente e personalmente della loro attività (decisioni, comportamenti e risultati) ai soci, alla autorità di vigilanza e alla comunità territoriale (il c.d. metterci la faccia). Domani chi risponderà, a chi e di che cosa, se tra Capogruppo e Bcc non saranno puntualmente definiti nelle norme e convenuti nel contratto di coesione ruoli, compiti e poteri di ciascuno?

- Le disposizioni, infine, che disciplinano il meccanismo delle garanzie in solido, in base alle quali devono essere messe a disposizione della Capogruppo le risorse finanziarie delle banche aderenti da utilizzare per misure di sostegno infragruppo e che sono previste *in misura e modalità tali da far ritenere una imposizione di solidarietà sostanzialmente incondizionata.*

Ribadendo la consapevolezza che il perseguimento degli scopi di tutela, di messa in sicurezza e dell'efficientamento del sistema del Credito Cooperativo, cui la legge di riforma è finalizzata, non possono non comportare, anche in linea con il generale cambiamento in atto nel panorama creditizio italiano ed europeo, una trasformazione strutturale profonda dell'attuale sistema (una trasformazione che è giustificato ritenere quale fenomeno evolutivo della specie), gli scriventi ritengono tuttavia che il contenuto delle disposizioni attuative dianzi richiamate necessitino di una serie di interventi correttivi in relazione ad ognuno degli aspetti considerati per evitare che la necessaria evoluzione della specie si traduca nella graduale estinzione della specie stessa.

Con riferimento ai poteri della Capogruppo gli scriventi in via generale auspicano che, in coerenza con lo spirito e la lettera della legge di riforma, *nella normativa in consultazione vengano attenuati alcuni punti propri dei gruppi bancari tradizionali e ne siano sviluppati altri come espressione della specificità della categoria che vorremmo ricordare è la più attenta e la più implicata nell'economia reale del nostro paese, la quale si fonda e si salva con le piccole e medie aziende supportate in prevalenza dalle Bcc.* Occorre che nel contesto di una originalità di sistema ancora chiamato a coniugare profittabilità e mutualità dell'impresa a beneficio dei soci e delle comunità territoriali di riferimento gli obiettivi di natura prudenziale siano necessariamente bilanciati con quelli dell'efficienza competitiva.

Si ritiene dunque fondamentale una ricalibratura dei poteri della Capogruppo e una riflessione attenta e puntuale sui criteri che devono ispirare la scrittura delle regole e in particolare le clausole del contratto di coesione che legano la Bcc alla Capogruppo.

A tale proposito è essenziale che la normativa di attuazione declini compiutamente il principio risk based contenuto nella legge come criterio generale di classificazione delle Bcc, di modo che l'autonomia gestionale e l'intensità dei controlli siano proporzionati al livello di rischiosità della Banca, come parimenti necessaria è una puntuale definizione di criteri oggettivi di distribuzione dei rischi e dei vantaggi tra gli aderenti nonchè la fissazione di criteri di compensazione. *Le Bcc non possono essere trattate tutte allo stesso modo, a prescindere cioè dalla loro virtuosità. Questa deve trovare nella normativa o nel patto concreto riconoscimento.*

Una considerazione particolare attiene alla previsione normativa della garanzia in solido. In uno scenario che vede le banche italiane stringere meccanismi di solidarietà obbligata, a maggior ragione le Bcc possono e devono valorizzare il loro essere già sistema. *Ma una doverosa solidarietà di sistema non deve tradursi in una solidarietà sostanzialmente incondizionata, per non parlare di esproprio patrimoniale a danno della singola Bcc, (dei suoi soci e della comunità di riferimento), che nel corso degli anni, operando con scrupolo, attenzione e sacrificio quel patrimonio ha costruito nel lodevole e doveroso intento di assicurare e garantire nel tempo il sostegno all'economia locale e alle famiglie.*

Necessita pertanto una definizione puntuale ed attenta dell'impegno di garanzia a carico di ciascuna banca che dovrebbe essere commisurato, oltre che ai mezzi patrimoniali, alla effettiva esposizione a rischio della stessa, prevedendo un tetto massimo all'interno del Free Capital.

La legge di riforma sancisce che nessuna Bcc può esistere ed operare da sola, *fuori da un gruppo cui è obbligata ad aderire accettando di essere sottoposta all'attività di direzione, coordinamento e controllo*, ma altresì ribadisce la specificità del carattere mutualistico e locale dell'attività delle banche della categoria. L'auspicio è che il contenuto della normativa secondaria o del contratto di coesione, volti in concreto a perseguire le finalità di salvaguardia e di efficientamento del sistema, non si allontanino dallo spirito della legge e procedano alla sua attuazione con forme, modi, criteri, meccanismi che non snaturino l'identità del sistema compromettendone il futuro.

BCC di Lezzeno (Co)

BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO DI LEZZENO
IL PRESIDENTE

Luoni Dott. Piermaria
BANCA DELLA VALSASSINA

Banca Valsassina Cred.Coop.

Credito Cooperativo
CASSA RURALE ED ARTIGIANA
di RIVAROLO MANTOVANO (MNI)
CREDITO COOPERATIVO
Il Presidente

CRA di Rivarolo Mantovano Cred.Coop.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DEL BASSO SEBINO
IL PRESIDENTE
(Vittorio Lanza)

BCC Basso Sebino

Banca di credito cooperativo di Triuggio
e della Valle del Lambro s.p.a. coop.
Il Presidente

BCC Valle del Lambro – Triuggio

BCC di Lesmo

BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO di LESMO
Il Presidente

(Dr. Carlo Maria Borotta)